

DULCIS IN FUNDO

Siamo a luglio del 2002, sono passati otto mesi dalla nascita di Simone, e sto scrivendo la mia storia, soprattutto per lui, che quando sarà grande la leggerà e capirà quanto sia stato ed è importante per me, ma scrivo anche per testimoniare la speranza.

Nella poesia dedicata a Ghigo, dopo la sua morte, scrissi che non avrei mai potuto condividere con lui il traguardo della mia felicità raggiunta, invece scrivendo questo racconto ho sentito di aver condiviso con lui proprio quel traguardo tanto agognato.

La nascita di Simone è stata, per me, una vera rinascita alla vita. Tutto ha assunto un significato diverso, dalle piccole alle grandi cose, a cominciare dal modo di vivere la mia casa, che non avevo mai considerato veramente mia e che adesso, con il suo arrivo, è diventata il mio caldo e dolce nido. Marco un giorno mi ha detto: "Finalmente, vedo il sorriso sul tuo viso appena ti svegli, questo bambino ti ha ridato la gioia di vivere".

Infatti, è stato proprio così. Ho capito, davvero, che nulla accade per caso.

Per il funerale di Ghigo, avevo scelto come musica di apertura, una canzone di Venditti, intitolata "Stella", le cui parole sono: "*Occhi azzurri per vedere questo amore, grande, grande, grande, e questo cielo si rischiarava in un istante*".

In queste parole si celava già una verità, infatti, due magnifici occhi azzurri, mi hanno fatto capire fino in fondo, l'immenso amore che il cielo ha avuto per me.

Dio ha ascoltato la mia preghiera disperata rimandando, in qualche modo, Ghigo da me, per condurmi verso la salvezza fisica e spirituale.

Lui sapeva che Ghigo mi avrebbe fatto capire che il figlio che mi ostinavo a non desiderare, era, invece, l'unica ragione grazie alla quale avrei cominciato a vivere pienamente la mia vita. Solo lui poteva farmi comprendere l'essenziale valore della fede per trovare in Dio il significato della vita e superare ogni avversità, anche il dolore più grande.

Il grande dolore per la morte di Ghigo, mi ha aperto la visuale su altri orizzonti che non sono di questa terra, ma che, si possono riuscire ad intravedere attraverso la Fede che apre il cuore.

Don Sandro, il parroco che celebrò l'ultimo saluto, dice sempre: "Se scegliete di avere Gesù come amico, l'impossibile diventa possibile".

Infatti, per me, era impossibile, pensare di poter sopportare la morte di Ghigo, era impossibile poter avere un figlio, era impossibile uscire dal tunnel del panico, era impossibile provare gioia e serenità in una vita dominata dal malumore e dall'insofferenza. Quasi tutto era impossibile, ma Gesù mi ha fatto cambiare idea.

La morte di mio fratello ha rinsaldato l'amore per la mia famiglia; per i miei, con i quali ho condiviso il mio dolore, per Stefano al quale mi lega un affetto profondo che va al di là delle parole. Nel dolore in tanti si sono stretti a me, Marco e tutta la sua famiglia adorabile, le mie cognate, le mie amiche Stefy e Alma, tutte le mie zie, gli amici di Ghigo che, in qualche modo, mi fanno rivivere i suoi gesti e il suo modo di voler bene, e i miei nipotini Giulio e Giorgio nel cuore puro dei quali, Ghigo vive e vivifica il suo amore per noi.

Quello che è capitato a me, capita a tutti quelli che cercano Dio. Il Signore si fa trovare in mille modi da chi Gli ha spalancato il cuore, uno diverso dall'altro. Io credo di non avere vissuto veramente, fino a quando, non mi sono aperta all'amicizia di Gesù, che ha reso possibile la mia rinascita e il mio rinnovamento come donna, ma è stato necessario essere docile al Suo modellamento e fidarmi di Lui.

Oggi quando, teneramente, guardo mio figlio vedo nei suoi occhi tutto l'amore di Dio, e mi commuovo a pensare che quello che io provo per Simone, sia lo stesso amore dolce e premuroso che Dio prova per me.

Dio opera davvero con semplicità, tanto che, la maggior parte di noi non si accorge che Lui è nelle cose piccole, ancor prima che in quelle grandi.

Può non sembrare così semplice quello che mi è capitato, eppure la logica e la linearità con cui tutto si è svolto, sono state disarmanti.

Era la mia mente che complicava ogni cosa, e Gesù, attraverso un angelo, mi ha riordinato le idee nella

giusta logica che è quella della semplicità di un valore eterno ed immortale, l'Amore.

Nella mia vita mancava Dio, per questo soffrivo, senza speranza, perché ancora non lo conoscevo. Non ero felice, ero sempre insoddisfatta, mi mancava sempre quel qualcosa per definirmi finalmente contenta. Poi quel fatto drammatico mi ha aperto gli occhi che hanno cominciato a vedere realtà, prima, completamente anonime, e a spostare lo sguardo verso il cielo, e da lì un fascio di luce penetrante li ha aiutati a focalizzare l'unica cosa, realmente, importante.

Ancor più che nell'esperienza della scrittura con Ghigo, ho trovato Dio, davvero, in quegli occhi celesti intorno ai quali si è formato un bambino, come mi disse un mio amico, quando vide Simone per la prima volta.

Simone è un angelo che già ad otto mesi esprime totalmente, la sua voglia di amare tutti e tutto, chiunque si sente considerato da lui, dispensa ad ognuno che incontra il suo dolcissimo sorriso, è un "cuor contento" che irradia felicità.

È capace di addolcire anche quell'orso di suo zio Stefano, che davanti a lui si scioglie e diventa affettuosissimo, nel guardarlo non si può fare a meno di pensare che questo bambino ha un potere eccezionale, quello di saper suscitare l'amore. La purezza del cuore di un bambino, che sa produrre amore all'infinito, dovrebbe essere custodita, preservata, come la gemma più preziosa del mondo. Cosa ne rimane nel cuore anche dell'adulto che dovrebbe ritrasmetterla al prossimo, così da formare una catena di amore senza fine?

Purtroppo spesso vediamo bambini che hanno perso questa purezza, ancor prima di imparare a ragionare, omologati ad una società distruttiva che dà valore solo all'apparenza, al successo e al denaro. Purtroppo sta diventando sempre più difficile riuscire a preservare la semplicità d'animo dei piccoli. Io prego il Cielo di aiutarmi a custodire il cuore fanciullo di Simone, per renderlo migliore di me. Cercherò di farlo con tutte le mie forze, e so che non sarò mai sola, avrò sempre al mio fianco un angelo che punterà il mio cuore nella giusta direzione. Il cuore fanciullo è anche quello che sa cercare e trovare Dio, e di questo noi tutti abbiamo bisogno.

Le lettere di Ghigo mi hanno fatto riflettere sul tempo in cui mi arrabattavo senza mai approdare a nulla, fino al momento in cui mi sono affidata al Signore, allora ho concretizzato, non solo, l'esperienza più rivitalizzante e appagante che essere umano possa fare, ma ho anche ridato i contorni a tutta la mia vita.

Con questo racconto, ho voluto soltanto esporre i fatti così come sono realmente accaduti, e se farà riflettere anche un solo lettore, se uno solo deciderà in coscienza di aprire il cuore a Dio sarò felice, perché so che non rimarrà mai deluso.

Il mio percorso ha attraversato una grande sofferenza prima di arrivare alla vera gioia, ma non credo che sia indispensabile soffrire tanto per imparare a cercare la giusta via. Dio è con noi anche quando le cose vanno bene, possiamo sentirlo vicino anche nella felicità. Dipende solo da noi.

Se siete arrivati a leggere fino a questo punto, vi ringrazio di cuore, perché mi avete dato la possibilità di condividere con voi la mia esperienza. E per me è molto importante.

Non volevo tenere tutte per me queste forti emozioni, sentivo il bisogno di trasferirle agli altri, e ho raccontato l'esperienza dell'anima che scopre la ricchezza dell'amore.

L'amore è l'unica ricchezza che non deteriora lo spirito dell'uomo, non lo avvizzisce, non lo inaridisce, anzi lo rinvigorisce perché avvicina l'anima a Dio e a coloro che dal cielo ci amano più che mai.

Perciò come dice Ghigo, abusiamo pure dell'Amore a piene mani, il Signore ne sarà felice.

[VAI AL PRECEDENTE](#)

[VAI AL SUCCESSIVO](#)